

ECONOMIA

Fiat pronta a chiudere una fabbrica in Italia

- **L'annuncio di Marchionne: «Se il mercato Ue non cambia sarò costretto»**
- **500, schizzano le vendite in Usa**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Se le attuali capacità di assorbimento in Europa rimangono tali per i prossimi 24-36 mesi rispetto alle necessità, c'è almeno uno stabilimento extra in Italia». La notizia arriva in serata, direttamente dall'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, che parla a margine della presentazione della nuova 500L. «Se riusciamo a indirizzare la capacità produttiva verso l'America questo problema scompare - continua - ma ci serve la tranquillità di produrre in Italia». Prima di lui avevano già parlato i dati: negli Usa le vendite vanno molto meglio che in Italia. Non solo: sale anche la quota Fiat in Chrysler, con il Lingotto che esercita l'opzione di acquisto da Veba su una quota del 3,3% del gruppo Usa e sale al 61,8% del capitale. L'asse di Fiat, insomma, è sempre più oltreoceano.

Nel dettaglio: continuano ad aumentare le vendite americane di Chrysler, del 20% a giugno rispetto a un anno fa. E per la Fiat 500 è record assoluto: le



L'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne. FOTO ANSA

vendite sono schizzate del 122% dal giugno 2011. Tanto che nel primo semestre (20.706 in termini assoluti le 500 piazzate) hanno già superato quelle dell'intero 2011 (quando però risultarono ben al di sotto delle aspettative), l'anno in cui, nel mese di marzo, il modello Fiat venne lanciato sul mercato Usa. In

generale è il 27esimo mese consecutivo che le vendite del gruppo negli Usa sono in aumento, con un incremento del 24% nel secondo trimestre 2012. Tutti i brand del gruppo hanno contribuito: oltre a Fiat anche Chrysler (+63%), Jeep (+23%), Dodge (+2%) e Ram Truck.

Il mercato Usa si sta risolvendo e, guardando all'Europa, anche in Germania l'auto è ripartita, con un +3% a giugno sul 2011 (anche se gli ordinativi sono in calo, quindi è presumibile un arresto nel secondo semestre). I dati di giugno fanno salire dell'1% circa le vendite complessive del primo semestre 2012 rispetto al 2011, con oltre 1,6 milioni di

auto immatricolate. A fronte di una, pur parziale, ripresa del settore sia in Usa sia in Europa, l'Italia è l'eccezione negativa: a giugno non si inverte la tendenza avviata da mesi e si registra un crollo del 24,42% (Fiat a -23,38%) che, secondo le previsioni, a fine anno farà scendere il mercato ai livelli del 1979 con ricadute pesanti anche sui conti pubblici in termini di mancato incasso dell'Iva per 2,3 miliardi.

Nel periodo gennaio-giugno 2012, infatti, sono state immatricolate 814.179 auto, in flessione del 19,73% rispetto al periodo 2011. E il modello più venduto resta, ancora una volta, la Panda. «È un problema di prodotti: Fiat è l'unico produttore europeo senza nuovi modelli - dice Giorgio Airaud, responsabile auto per la Fiom Cgil - Anche negli Stati Uniti sono stati lanciati una decina di nuovi prodotti e nuove versioni. Il Lingotto invece si difende arretrando: l'idea di Marchionne che la crisi sarebbe durata poco, e che solo una volta finita avrebbe avuto senso lanciare nuovi modelli, si sta rivelando totalmente sbagliata. E i dati sono il risultato del combinato di politiche da parte dei governi che comprimono la domanda e mancanza di strategia per il mercato italiano da parte di Marchionne».

Una situazione drammatica - tra l'andamento delle vendite Fiat in Italia, le tre nuove settimane di cassa integrazione agli Enti centrali di Mirafiori e il lancio della nuova 500L - che sarà al centro della manifestazione organizzata dalla Fiom torinese questa mattina.

«Inca Cgil, il patronato più grande al mondo»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La presentazione del bilancio sociale come occasione per ribadire «con orgoglio di esserci confermati il patronato più grande al mondo e di essere stati in grado, in un momento di crisi, di mantenerci come un presidio di legalità e un mediatore sociale fondamentale per i lavoratori». Morena Piccinini, presidente dell'Inca Cgil, non nasconde la soddisfazione. Sedi in quasi tutto il mondo, dal Canada all'Australia, dall'Africa alla Romania, dove si sta per aprire con la Fillea un ufficio.

Piccinini, vi confermate il primo patronato ma il vostro ruolo è cambiato?

«Il bilancio sociale che abbiamo presentato fotografa proprio come in questi ultimi anni sono cambiati i rapporti e i bisogni delle persone. Dei 5 milioni di contatti e i 2 milioni di pratiche del 2011 abbiamo registrato un calo enorme di quelle che riguardano le pensioni e, in parallelo, un aumento enorme di quelle legate al sussidio al reddito (domande per cassa integrazione, mobilità, disoccupazione) che sono aumentate del 48 per cento. La richiesta di tutela della precarietà e, ahinoi, per la povertà verso enti pubblici e locali».

Ma anche gli enti pubblici si stanno riorganizzando...

«E difatti l'altro cambiamento deriva proprio dai forti tagli che hanno riguardato, ad esempio, l'Inps con la chiusura di tanti sportelli al pubblico. Noi, come patronato, ci facciamo carico svolgendo un ruolo di vero mediatore culturale».

Voi siete fra l'altro stati fra i primi a denunciare, fin da febbraio, lo scandalo degli esodati. Il governo ora ammette il problema, ma non trova le soluzioni per risolverlo...

«Su questo fronte continuiamo a registrare la richiesta spasmodica delle persone che chiedono certezze. E invece il governo pasticciona non è ancora in grado di darle, siamo ancora in una situazione di precarietà del diritto, ma posso dirle che la nostra stima sull'enti-

L'INTERVISTA

Morena Piccinini

La soddisfazione del presidente: il patrocinio che forniamo ai lavoratori è gratuito, Berlusconi ci ha tagliato di 90 milioni il fondo, ma andiamo avanti

tà delle persone coinvolte è molto più alta dei dati forniti anche dall'Inps: per noi sono 400mila».

Molti vi accusano di prosperare sulle inefficienze dello Stato, di sfruttare i tagli del governo e quindi di non opporvi neanche troppo ai tagli stessi...

«È una vulgata falsa e che va capovolta. Il patrocinio che forniamo ai lavoratori è gratuito e invece il governo Berlusconi ha tagliato di 90 milioni il fondo per i patronati. Noi ci siamo fatti carico di un aumento del carico di lavoro fortissimo e la Cgil si è fatta carico di un onere rilevantissimo a causa di quei tagli. Oggi quindi vogliamo ribadire che chiunque pensi di tagliare ulteriormente quel fondo, deve sapere che i tagli ricadrebbero sugli enti».

Nel frattempo invece nascono come funghi nuovi patronati poco trasparenti che offrono servizi diretti a lavoratori e pensionati...

«Sì, c'è un "faccendariato" molto poco trasparente che manovra in maniera losca chiedendo ad esempio ai pensionati il Pin dell'Inps. Ebbene, anche per questo i nostri patronati sono garanzia e presidio di legalità».

QUANTA ENERGIA C'È IN UN ATTIMO?

50 ANNI DI ENERGIA, MILIONI DI ATTIMI INSIEME. E MOLTI ALTRI ANCORA DA CONDIVIDERE.

50.enel.com

Enel
CINQUANTA
1962 2012